

MUSICA

IERI POMERIGGIO IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DEL GIORNO DELL'IMMACOLATA CON IL CORO E L'ORCHESTRA DEL COLLEGIUM VOCALE DI CREMA DIRETTI DA INNOCENTE

La Monsignor Quartieri tra le note nel “viaggio spirituale” con Bach

«Queste cantate rappresentano la fede che animava il compositore quando iniziò a scrivere l'opera»

FEDERICO GAUDENZI

Non solo musica, ma un vero e proprio viaggio spirituale: è con questo intento che è stato eseguito il concerto dell'Immacolata, ieri pomeriggio nella chiesa di San Francesco, che ha visto l'esibizione del Coro e dell'Orchestra del Collegium Vocale di Crema.

L'iniziativa, organizzata dall'associazione Monsignor Quartieri, rientra tra gli eventi collaterali della mostra “Lodi, 1900-1950, cinquant'anni di mostre d'Arte”, allestita allo spazio Bipielle Arte. Il coro e l'orchestra, diretti da Giampiero Innocente, hanno affrontato l'Oratorio di Natale, Wehnachts-Oratorium, di Johann Sebastian Bach, una delle più celebri composizioni sacre del musicista del '700 tedesco. «Ci sono molti modi di parlare di questo capolavoro - ha spiegato il di-



rettore Innocente, introducendo il concerto - , ma noi vogliamo parlare dell'aspetto della fede: queste cantate rappresentano una forte affermazione della fede che animava Bach quando, nell'inverno del 1734, iniziò a scrivere l'Oratorio, dando alla musica un valore simbolico nel rappresentare la nascita e i primi giorni di Gesù». Già nella prima cantata, la musica si configura come una potente fanfara, di stampo quasi militare,

come a sancire l'importante evento: «Intonate canti pieni di gioia ed esultanza!» recita il testo. «Le verità della fede, secondo Bach, non vanno discusse, ma affermate e declamate con forza» ha interpretato Innocente.

La parte corale, magistralmente eseguita dall'ensemble di Crema, ricorda invece la Passione secondo San Matteo, di Bach; anche questo è un rimando simbolico: «nella natività di Cristo è già im-



SETTE NOTE Sopra il coro del Collegium Vocale di Crema, a fianco la chiesa di San Francesco gremita

presso il segno del suo destino, quello di morire sulla croce per salvare il mondo».

I rimandi simbolici e teologici contenuti nel geniale capolavoro di Bach sono forse difficili da comprendere per un pubblico non esperto, ma sicuramente il sovrapporsi di voci, archi, fiati e tamburi ha dato vita a un momento emozionante, che ha strappato gli applausi della chiesa di San Francesco gremita.